

IMPARIAMO ANCHE NOI A SOGNARE!

Una volta i nostri vecchi dicevano che per sognare bisognava mangiare tanta rucola non so se è vero, ma so quello che ci dice il Signore tramite il profeta Gioele che sognare da svegli è un dono dello Spirito Santo perché come diceva padre Turollo: *“Lo Spirito è come il vento non lascia riposare la polvere”*. Il pericolo infatti è quello di fare riposare la polvere su questi tempi del coronavirus e di pensare che tutto sia passato e che bisogni ritornare al più presto possibile a *“come prima”*. Non è così e allora bisogna impegnarci a **“sognare”** una vita diversa e nuova dono dello Spirito dopo il Covid 19. Papa Francesco, in tutto questo tempo, ha continuato a *“sognare”* e ha espresso alcuni di questi *“sogni”* per impegnarci per una società diversa e veramente umana e cristiana. Eccone alcuni.

1. “La vita non serve se non si serve”. È il sogno di non vivere pensando solo a noi stessi, ma di vivere con la gioia di mettere la nostra vita a servizio degli altri. Potremmo chiedere alle persone adulte e ai ragazzi, giovani animatori, che si stanno impegnando nei *“centri estivi”* come vivono il *“sogno di una vita che serve perché si fa servizio al prossimo, se ne vale veramente la pena”*.

2. “Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla”. Il Papa ci indica tre nemici sempre accovacciati alla porta del nostro cuore che possono farci sprecare questa grave prova della pandemia: il narcisismo, il vittimismo e il pessimismo.

“Il narcisismo fa idolatrare sé stessi, fa compiacere solo dei propri tornaconti. Il narcisista pensa: *‘La vita è bella se io ci guadagno. E così arriva a dire: ‘Perché dovrei donarmi agli altri?’*. *“In questa pandemia, quanto fa male il narcisismo, il ripiegarsi sui propri bisogni, indifferenti a quelli altrui, il non ammettere le proprie fragilità e i propri sbagli”*. Ma anche il secondo nemico, **il vittimismo**, è pericoloso: *“Il vittimista si lamenta ogni giorno del prossimo: ‘Nessuno mi capisce, nessuno mi aiuta, nessuno mi vuol bene, ce l'hanno tutti con me!’*. *E il suo cuore si chiude, mentre si domanda: ‘Perché gli altri non si donano a me? Nel dramma che viviamo, quant'è brutto il vittimismo. Pensare che nessuno ci comprenda e provi quello che proviamo noi’*. Nel **pessimismo**, infine, la litania quotidiana è: *‘Non va bene nulla, la società, la politica, la Chiesa...’*. *Il pessimista se la prende col mondo, ma resta inerte e pensa: ‘Intanto a che serve donare? È inutile. Ora, nel grande sforzo di ricominciare, quanto è dannoso il pessimismo, il vedere tutto nero, il ripetere che non c'è niente da fare, ormai! Pensando così, quello che sicuramente non torna è la speranza’*.

3. Il terzo sogno è conquistiamo un diritto fondamentale: **il diritto alla speranza**. *“È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. Mettiamo a tacere le grida di morte, basta guerre! Si fermino la produzione e il commercio delle armi, perché di pane e non di fucili abbiamo bisogno. Cessino gli aborti, che uccidono la vita innocente. Si aprano i cuori di chi ha, per riempire le mani vuote di chi è privo del necessario”*. Si tratta di un peccato da cui anche noi, cristiani di oggi, non siamo immuni. *«La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione, illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza»*.

Grazie papa Francesco dei tuoi sogni ci aiutano anche noi a sognare.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

12 luglio 2020
Anno 16° n. 33

XV domenica del Tempo Ordinario – A

ASCOLTARE, COMPRENDERE, DARE FRUTTO

Che cosa intendiamo quando parliamo di efficacia della parola di Dio? Un altro testo evangelico utilizza l'immagine del seme che, una volta seminato, deve morire per portare frutto, per essere fecondo. È un testo giovanneo in cui Cristo parla in modo parabolico della necessità della sua morte per adempiere il disegno di salvezza di Dio. Ora, secondo il NT Cristo stesso è la Parola di Dio e Cristo ha mostrato la potenza salvifica di Dio nell'abbassamento della croce. Il paradosso cristiano è che la potenza di Dio che procura la salvezza delle moltitudini manifesta la sua efficacia proprio nell'impotenza *“di uno solo”*. La croce è direttamente potenza e sapienza di Dio, rivela Paolo ai cristiani di Corinto, nel passo in cui attesta che l'evangelo è *“la parola della croce”*. Scrive Gregorio di Nissa: *“La croce proclama con la sua forma la potenza sovrana di colui che compare su di lei ed è tutto in tutti”*. L'efficacia della parola è dunque dell'ordine dell'efficacia della croce. Sono due grandezze che si collocano sullo stesso piano. E la loro potenza è tutta nel dinamismo di amore divino che le attraversa: la parola che Dio rivolge all'uomo in Cristo è ricerca di comunione e appello di amore che trova la sua manifestazione radicale nella croce del Figlio: *“Dio ha tanto amato il mondo da donare il Figlio unigenito”* (Gv 3,16). Come l'evento pasquale, in cui è insita la salvezza universale, non si è imposto a tutti, ma si è offerto, così è della parola che comunica e testimonia tale annuncio. La potenza dell'amore, mai impositiva e sempre rispettosa della libertà dell'altro, possiede l'efficacia propria del dono. E il dono, come l'amore, non è mai neutrale, anche quando viene rifiutato. Come all'amore si risponde con l'amore, così al dono si risponde con la gratitudine ed entrando nella stessa logica di dono. E anche nei confronti di chi rifiuta, l'amore non cessa di essere amore, ma continua a offrirsi unilateralmente. E così mantiene aperta la strada della salvezza per tutti.



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di **Canta e cammina** si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it